Ann. IV. TORINO Domenica 6 MARZO 1870. Num. 65.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 6 MARZO 1870.

ITALIA

—

Rivista.

La destra è scissa, profondamente scissa, siccome risulta da' suoi fogli più accreditati, i quali non cessano mai di bezzicarsi a vicenda. Uno de' corifei di quel partito annunzia un giorno che la *Nazione* non è altrimenti semplice organo de' suoi compilatori, ma della consorteria, la quale non si sa dar pace di essere stata sbalzata dal potere, e subito essa amentisce quelle *ciarle*, taccia que' corrispondenti di mancare della prima qualità necessaria al loro ufficio, quella di vivere nel mondo politico, di conoscenza anche mediocremente gli uomini e le cose.

La *Perseveranza* a sua volta pur sostenendo, per amore della vecchia bandiera, che ancora più lacerata da intestine discordie è la sinistra, che questa manca di un vincolo morale, che è una strana miscea di uomini in gran parte ignotissimi, rimasti l'uno verso l'altro nella più velenosa ostilità di animo e uniti solo dall'ira contro i loro avversari, non risparmia le frecciate contro i suoi consettari, accusandoli di coadiuvare gli artifizi della sinistra o per istimolo di ambizione o per segreta viltà che vuol parere coraggio. E teme che veramente in questo caso tra le due parti litiganti goda un terzo, cioè un Ministero che non può andarle perfettamente a versi.

Farebbero sorridere queste guerriciole se da esse non derivasse grande jattura alla cosa pubblica. La nazione vede per quelle meschine gare sempre differite le provvisioni di cui ha supremo bisogno. Che importa ad essa in sostanza che seggano sugli scanni ministeriali uomini nati sulle sponde dell'Olona o dell'Arno? Ciò può stare a cuore a qualche gruppo di deputati, a coloro che da essi attendono il soddisfacimento di qualche interesse, tutt'al più può qualche distretto nutrire maggior simpatia per alcuni nomini che per altri, ma il grosso della nazione, ripetiamo, ha ben altro pel capo.

E tuttavia vediamo che per nostra disgrazia la prevalenza di questa consorteria o di quella, in cui non si potrebbe vedere alcuna profonda discrepanza di principii, è occasione di scomposizioni e di ricomposizioni di partiti e di conseguenti crisi ministeriali. Quindi tenuto nessun conto dei lavori delle precedenti amministrazioni, nuovi disegni di legge messi in campo, solo perchè maggiormente garbano ai nuovi rettori, sospensione dei lavori parlamentari, esercizi provvisorii di bilanci, e le riforme più urgenti inviate alle calende greche.

Eppure, nonostante le incessanti grida della nazione stanca, anzi, indegnata di quelle personali ed inutili contese, queste minacciano di prodursi nuovamente nell'arena parlamentare, e ci sarà giocoforza assistere a quelle lotte, invece delle utili discussioni sui modi comparativamente migliori di rimediare ai gravi mali dello Stato. Il meglio che possiamo attendere è che si attenuino le file degli irreconciliabili di sinistra e di destra, e che si formi comecchessia un partito di centro abbastanza forte da poter dare un indirizzo al Governo, brevemente che si neutralizzino le forze degli avversarii, che si ottenga, se non una fortissima unione, almeno una conciliazione, in presenza dei gravi pericoli della patria.

A questa conciliazione pare che voglia tendere la *Perseveranza*, la quale, benchè dichiari di aver preso parte nell'ultima crisi pei vinti, non dimentica che nel Gabinetto seggono alcuni suoi amici, osserva essere sconveniente che si combatta il Governo, prima ancora che abbia avuto occasione di far conoscere i suoi intendimenti, garrisce per quella stessa sistematica opposizione gli antichi suoi alleati, fra cui la *Nazione*, benchè non abbia molto affetto pel Lanza. Essa riconosce che una nuova crisi sconvolgerebbe da capo a fondo la tela di economia e di riforme a cui attende da tre mesi il ministero, e ci getterebbe nella confusione e nella incertezza, ed essere perciò un dovere il non gittarci il paese. Infine dice che saprà anche far forza per quel fine alle proprie simpatie e desiderii, e non si arresterà davanti ai sacrifizii per propugnare il miglior riordinamento dello Stato.

Sono tanti gli screzi della destra che essa non seppe pure accordarsi per la nomina di un candidato alla presidenza della Camera, la prima occasione che avranno i partiti per misurare le proprie forze. Alcuni volevano il Berti, il quale venne rifiutato dall'altra frazione, per l'eccellente motivo che egli è piemontese e si suppone quindi che propenda verso i ministri. Questa frazione voleva invece il Minghetti, ma a questo si è appiccato da lunga pezza il sonaglio ch'egli sia consorte e non può piacere quindi alla parte di destra che non appartiene alla consorteria. Non avremo dunque in ogni caso un presidente di destra.

Chi sarà elevato a quell'alto seggio? Si parlò un tratto del Depretis, del quale si dice che è sempre dell'opposizione quando non è membro di qualche ministero, e crediamo che abbia già avuto cinque o sei portafogli. Maggiore simpatia tuttavolta pare che incontri il Cairoli, per cui si è dichiarata già favorevole gran parte della stampa periodica appartenente a diverse gradazioni di partito. Potrebbe anche darsi che in quel conflitto di opinioni uscisse dall'urna il Rattazzi, a cui si crede segretamente propenso il ministero e che in ogni caso ha tutte le qualità necessarie per dirigere ottimamente le discussioni. Persistiamo a credere che in tale congiuntura il meglio che possa fare il Governo è astenersi. Esso debbe affermarsi colla savviezza delle sue proposte e con una inconcussa volontà nel farle vincere.

Che noi non abbiamo solo nel passato propugnato il decentramento, ma lo sosteniamo tuttavia con tutte le nostre forze, se ne può convincere agevolmente il *Diritto*, vedendo che noi non tralasciamo mai occasione di sostenere la nostra tesi, che in quel senso abbiamo commentato il libro del Jacini, che pur recentemente abbiamo seguito le fasi del decentramento in Francia, e tratto anche occasione dalla lettera della Deputazione provinciale di Mantova per dimostrare la necessità che venga introdotto in Italia. E non mancheremo neppure in avvenire al nostro compito, anzi dichiariamo sin d'ora di aderire alla proposta dei deputati della sinistra, che vi si riferisce, e che vedemmo annunziata nella *Riforma*.

Non abbiamo la pretensione che si rammentino i nostri scritti di qualche mese, e nemmeno di qualche settimana fa; ma questo potremmo tuttavia pretendere da chi, come il *Diritto*, dice che la *Gazzetta Piemontese* è « giornale devoto senza riserva al Ministero ». Il vero è che anzi noi non accettammo che con moltissime riserve il programma ministeriale, che fummo solo mediocremente soddisfatti delle parole del presidente, specialmente su ciò che si riferisce al decentramento, appena accennato, che non esitammo a combattere qualche atto del potere esecutivo, e segnatamente il tirannesco regolamento imposto a tutti gli ufficiali dello Stato. Queste censure sono stampate, e dimostrano che la nostra devozione è tutt'altro che senza riserva.

Per quanto poi concerne l'eterna quistione della Banca nazionale, già abbiamo manifestato la nostra opinione che, pur volendo minorata l'azione dello Stato, nel che consiste il decentramento, esso può sempre fare dei contratti o con un privato, o con una casa estera, o con un istituto di credito, per sopperire ai bisogni della cosa pubblica. La questione adunque si riduce al punto di vedere con chi si possano ottenere in un dato tempo le condizioni migliori. Le Provincie, i Comuni e i cittadini non saranno nè più, nè meno liberi se si sarà accattato denaro da un Rotschild o da un istituto di credito. Ciò che desideriamo tanto vivamente quanto il *Diritto* è che non faccia più d'uopo di ricorrere al credito e che si ristabilisca l'equilibrio nei nostri bilanci e che tutto torni allo stato normale.

IL SERVIZIO FORESTALE.

Il Ministero non ha approvato il regolamento votato dal Consiglio provinciale di Torino per dare qualche efficacia al vigente servizio forestale e per preparare un utile servizio di polizia rurale.

È un singolar modo di avviare il decentramento quello d'impedire ad una provincia di provvedere ad interessi strettamente suoi e locali, sovratutto quando il Governo si mostra in ciò assolutamente impotente.

È poi ancor più singolare che, per un poco invidiabile privilegio, si voglia per Torino far rivivere un vecchio arnese della burocrazia, cioè il regolamento del 1833.

L'egregio comm. Buniva in una sua splendida relazione, con gran copia di argomenti, dimostrò che quel regolamento poteva essere mutato con decreto Reale, come già lo fu in varie parti, anche dopo l'istituzione del Governo costituzionale.

Il Ministero appigliandosi a quel regolamento ha fatto un'ingiustizia gratuita alla Provincia di Torino ed un danno rilevante alla proprietà fondiaria.

Il nuovo regolamento aveva, è vero, eccitato molte e passionate opposizioni, non tutte giuste e fondate.

Il Consiglio provinciale poteva esser chiamato a ripigliar in esame l'opera sua, a concordarla colle opinioni degli avversari, ed introdurre quelle modificazioni e quegli schiarimenti che potessero essere opportuni.

L'ecatombe compiuta dal Ministero, tagliando la via ad ogni riforma, vulnera ad un tempo e gli interessi della proprietà, ed i principii del tanto invocato decentramento.

I nostri Comuni dovranno continuar a pagare per avere il pessimo ordinamento attuale.

Poichè però la questione fu risolta con un sistema molto spicciativo, resta che il Governo faccia lui quello che impedisce agli altri di fare. Diremo colla *Gazzetta del popolo* che *egli ha assunta una grande responsabilità, egli ha un grande dovere da adempiere; lo adempia.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5489) del 31 gennaio, con cui è data piena ed intiera esecuzione alla Convenzione per la estradizione dei malfattori tra l'Italia e il Wurtemberg, e all'annessavi Dichiarazione, sottoscritte entrambe a Stuttgard il 3 ottobre 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 24 dicembre dello stesso anno.

2. **Disposizioni** nel personale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nel personale giudiziario, e nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 28 febbraio al 6 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Albano, cuoco, res. a Torino, con Margherita Bonavero, res. a Torino.

Angelo Jacomelli, falegname, res. a Torino, con Giustina Borla, soppressatrice, res. a Torino.

Valentino Tagliano, cuoco, res. a Torino, con Maria Teresa Ponso, fantesca, res. a Torino.

Giuseppe Avigano, falegname, res. a Govone, con Maria Tortello, res. a Torino.

Secondo Bona, confettiere, res. a Neviglie, con Rosa Bo, res. a Torino.

Giuseppe Falletti, lesinatore, res. a Caselle, con Emilia Ayrino, res. a Torino.

Giorgio Tabasso, portinaio, res. a Torino, con Bibiana Parusso, res. a Torino.

Gio. Cottino, bracciante, res. a Torino, con Teresa Lampo, fantesca, res. a Torino.

Nicolao Perini, impiegato governativo, res. a Firenze, con Lucia Robert-Guinzio, res. a Torino.

Vincenzo Bertone, contadino, res. a Torino, con Gabriella Barrera, cucitrice, res. a Torino.

Pietro Lombardo, negoz., res. a Savona, con Giacinta Francone, res. a Torino.

Geminiano Vivi, compositore-tipografo, res. a Firenze, con Catterina Golzio, res. a Torino.

Luigi Scanavino, contadino, res. a Castelnuovo d'Asti, con Fortunata Scanavino, cameriera, res. a Torino.

Angelo Viotti, impiegato alla R. Università, residente a Torino, con Teresa Giovannini, res. a Torino.

Giovanni Actis-Dato, contadino, resid. a Torino, con Monica Cambursano, fantesca, res. a Torino.

Lorenzo Rabbino, negoziante in vino, res. a Torino, con Anna Maria Corgiat-Mecio, operaia, res. a Torino.

Clemente Gallina, tornitore, res. a Torino, con Catterina Giovine, sarta, res. a Torino.

Gregorio Nicolesco, proprietario, resid. a Torino, con Emma Viziok, res. a Torino.

Comizio agrario del circondario di Torino. — La Direzione invita i signori soci ad intervenire alla conversazione che avrà luogo lunedì, 7 corrente, alle ore 3 pom., nelle sale del Comizio sul tema: *Governo dei concimi.*

Ufficio centrale delle Poste. — Lettere dirette all'estero nel mese di febbraio, giacenti in questo ufficio per difetto d'affrancamento.

Matilde Koen de Carruti, Buenos Ayres.
Adriano Giovanni, id.
Luigi Gianasso, Montevideo.
Cesare Racca, Buenos Ayres.
Pio Deria, Assunzione.
Tron Paolo, S. Carlos (Santa Fè).
Giuseppe Radice, Lisbona.
Michele Pogetti, Montevideo.
Nicola Schiaffino, Buenos Ayres.
S. M. Maria Pia, Lisbona.
Field Ponsa e C., Colon (Colombia).
Teresa Biangino, Montevideo.

Teatri. — Il nuovo ballo la *Regina della notte* al teatro Regio capitombolò: il pubblico, che fu severo, non ebbe torto. I balli hanno il privilegio di essere assurdità, ma questo nuovo parto coreografico ne abusa; cotal privilegio poi i balli lo devono ricomprare con belle danze, con spettacolosi colpi di scena, con gruppi d'effetto e va dicendo. Nella *Regina della notte* manca affatto questa roba. La regina non ce l'abbiamo saputo vedere, la notte la vedemmo troppo. È degna di andare tutta la composizione nella notte dell'oblio.

Si salvò qualche pezzo della musica vivace — forse troppo fragorosa — del Dall'Argine; si trovò che i vestiari erano acconci ed abbastanza belli, ma anche in essi mancava l'effetto. Si *brama*, piuttosto che questo, rivedere il *Brama*.

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Clelia, ovvero il Governo del Monaco (*Roma nel secolo XIX*), romanzo storico-politico di *Giuseppe Garibaldi*. — Milano, fratelli Rechiedei editori, 1870 (prezzo L. 4).

Prima che il volume di G. Garibaldi mi capitasse tra mano, io aveva letto nel giornale democratico repubblicano di Parigi il *Siècle* alcune parole in proposito, che mi parvero dettate da un gran buon senso. Volgendosi al signor Ulbach, direttore del giornale la *Cloche*, che annunziò con gran colpi di cassa, come suol dirsi nel gergo giornalistico, la pubblicazione del romanzo del *Solitario* di Caprera, il *Siècle* scrisse:

« Non è con le finzioni che Garibaldi libererà la sua patria dall'oppressione sacerdotale, bensì con delle realtà. Un romanzo sentimentale di più non farà nulla per l'affrancamento della coscienza umana umiliata in questo momento a Roma. Là come altrove occorrono fatti e non frasi. La libreria inglese ha creduto dover trasformare Garibaldi in romanziere. Noi non possiamo sapere sino a qual punto, nella sua noncuranza, egli s'è prestato a questa metamorfosi; ma sarebbe stato più degno di Luigi Ulbach di non profittarne, e di risparmiare a Garibaldi sin l'ombra del ridicolo.

« Il nostro confratello dichiara di avere comperato « a un prezzo elevato » il diritto di pubblicare in Francia il Romanzo di Garibaldi. Noi, al posto di Luigi Ulbach, non avremmo nemmeno immischiato il nome di Garibaldi in una questione di danaro.

« Sovra un punto però siamo del medesimo parere del redattore della *Cloche*. Sì, i romanzi possono rendere ad una causa politica reali servigi; ma a patto che questi romanzi siano scritti da romanzieri. Non è mai venuto in mente a nessuno, in America, che Washington avesse potuto divertirsi a scrivere romanzi per aiutare il trionfo della causa degli Stati Uniti. Il signor Luigi Ulbach, che conobbe ed amò come noi Manin e Cavour, ha mai pensato, all'epoca ch'era direttore della *Revue de Paris*, a domandar loro dei romanzi per la sua rivista?

« Che il sig. Luigi Ulbach rimanga persuaso che, anche col suo silenzio, il solitario di Caprera serve meglio il suo paese che con tutte le pubblicazioni pittoresche possibili, e che il suo nome glorioso non guadagna punto a figurare sopra tutt'i muri di Parigi in mezzo agli affissi chiassosi della stampa a sensazione. »

Io credeva però che l'audacia d'improvvisarsi scrittore, in quest'uomo straordinario, avvezzo a tutte le temerità, fosse fino ad un certo punto legittimata, per così dire, dall'eccellenza delle cose da stamparsi, dalla forza e profondità dei pensieri da esprimersi, dall'originalità e dalla potenza d'una fantasia, che, appunto perchè novella e ribelle alle pastoie dell'arte, avesse più libero, più sublime il volo e sapesse giungere a più efficaci risultamenti. Un uomo che ha visto tanto, dicevo meco stesso, che ha pensato cotanto, che ne ha provati tanti di affetti, di affanni, di sentimenti, che si è trovato in faccia a sì sterminato numero d'avventure, che ha dovuto necessariamente osservare una sì grande quantità d'uomini, di costumi, di passioni, che ha cimentato la sua valorosa anima ad ogni fatta pericoli, che ha fatto palpitare il suo cuore ad ogni nobile emozione; quest'uomo deve avere in sè un tesoro d'impressioni, di memorie, di concetti, di veri, da arricchirne anche la più misera trama di racconto, quando la gli salti di scegliere, per comunicare al pubblico l'interno dell'animo suo, la creduta facile, ma in realtà difficilissima forma del romanzo. Egli ci racconterà, pensavo, i più curiosi e strani fra gli avvenimenti che sfilarono nella sua vita avventurosa, straordinaria, che è il migliore essa stessa di tutti i romanzi immaginabili.

Sarà poco male se la cornice non si adatterà perfettamente al quadro esposto ci, o per dir meglio alla serie di quadri o bozzetti che ci si farà passare dinanzi. Il valore della sostanza ci renderà piacevole perfino la insufficienza della forma. Che? Anche questa talvolta non potrà a meno di innalzarsi fino ad una vera bellezza, quando solleverà in lei il vero alito dell'ispirazione che non può mancare. Se mancasse, perchè un uomo simile si metterebbe a scrivere? Quando ci racconterà le grandi solitudini dei *Pampas* e le sensazioni che vi prova l'animo umano; quando le veglie silenziosamente palpitanti che precedono il giorno del pericolo; quando ci metterà innanzi l'uomo, debole delle sue forze fisiche, ma eroe per la forza della sua volontà e del coraggio, in lotta colla spietata indifferenza della natura e colla crudele ferocia dell'uomo; quando ci mostrerà il tremendo poema d'una tempesta di mare, ed un fragile legno domare l'ira degli elementi, perchè porta nel suo seno l'ultima espressione del creato: l'in-

— Alla compagnia dei *Bouffes* che dal teatro Gerbino passa al teatro Scribe, succede la compagnia Bellotti-Bon.

Ieri si videro giù per le vie e sotto i portici di Po i noti volti di quegli artisti che da tanti anni il nostro pubblico saluta con affetto ed applaude con ammirazione.

Questa sera abbiamo per prima recita la *Serafina* di Sardou, ma il cartellone non menzognero del Bellotti promette tante novità da assicurare pel teatro Gerbino e per tutta la quaresima, la società più colta e più numerosa.

Al teatro Rossini avremo uno Stenterello dal nome sinistro di Mori. Speriamo smentirà il suo nome e saprà far ridere il suo pubblico.

Al Balbo i cavalli hanno trovato comoda stalla e vi restano ancora per un po' di tempo.

Si comincia dagl'impresarii a pensare agli spettacoli d'estate.

I fratelli Sauret. — Si ricorda il lettore del nome e dell'abilità di questi due giovani artisti. Uno ha vent'anni, l'altro è appena diciottenne, ma la loro bravura potrebbe farli credere artisti vecchi e consumati nello studio artistico.

Il violinista è allievo di Beriot, il pianista è d'un'abilità meravigliosa.

Per ora annunziamo che domenica ventura alla sala Marchisio inviteranno il pubblico ad un concerto, ma della loro abilità e del programma che annunzieranno, avremo ancora a parlare.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 5 marzo 1870.

Ferrero Michele Pietro Paolo, d'anni 78, di Chieri, operaio — Pelucchini Luigi, id. 42, di Mortara, luogotenente d'artiglieria — Quaglio Vittorio, id. 47, di Tigliole d'Asti, cameriere — Galfrè Gio. Batt., id. 32, di Cuneo, commesso di negozio — Macario Lodovico, id. 76, di Moncalieri, falegname — Molino Felicita nata Tarcotti, id. 45, di Piode (Sesia), serva — Moretta Giovanni, id. 56, di Torino, falegname — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 5 marzo 1870.

Maschi 17, femmine 16 — Totale 33.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 sul livello del mare.

5 marzo 1870.

Ora della osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,9	+ 4,1	5,9	97	SO debole	coperto
9 a.	734,7	+ 6,4	6,7	92	calma	coperto
12	734,9	+ 9,1	6,3	73	calma	coperto
3 p.	734,2	+ 10,6	6,6	71	S debole	coperto
6 p.	734,2	+ 10,4	6,5	71	S debole	sereno
9 p.	734,3	+ 8,0	5,9	73	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 5,5; massima + 11,3

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 6 + 2,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

7 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 49 — passaggio al meridiano, ore 12 30 — tramonto, ore 6 13.

Nascere della **Luna**, 9 20 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 13 sera.

Tramonto, ore 11 15 sera.

Giorno della Luna 6°

CARNOVALONE.

GIANDUJA A MILANO.

Leggesi nel *Secolo*:

« Il veglione datosi nel teatro alla Scala superò in brio, eleganza e folla quello del mercoledì grasso e può paragonarsi ai più belli che gli *abitués* della Scala ricordano aver ammirati. La sala ed il ridotto riboccavano di persone, nel centro giravano, ballavano, urlavano a centinaia maschere elegantissime e piene di brio. L'arrivo di *Gianduja e di Giacometta*, che comparivano in un palchetto di prima fila, fu salutato da un evviva così fragoroso da far tremare la volta del teatro. Il *Gianduja* ringraziò il pubblico con gentili parole alla nostra popolazione e scusandosi di non poter parlare più a lungo per aver dovuto far tanti complimenti *ai so car fratei*. Oltre a moltissime maschere mascherate, v'intervennero anche le mascherate di mercoledì e la banda degli *ottomani* ed *ottopiedi* che eseguì un *koncert* coi cori.

« Il Re e la Corte assistettero al veglione fino ad ora tarda dai palchetti di seconda fila.

« Si ballò fino alle ore otto di questa mattina, ed a quest'ora il veglione presentava ancora uno strano spettacolo di allegria e vivacità. »

Ci scrivono:

Firenze, 4 marzo (sera).

Le notizie di Roma si fanno in questi giorni più gravi dell'usato. Un personaggio politico che ha una posizione influente nella nostra Camera e che fece non breve soggiorno a Roma afferma che negli ultimi giorni della sua dimora, ossia precisamente durante l'intervallo delle vacanze carnovalesche, erasi compiuta una vera rivoluzione così nel campo dei sostenitori dello assolutismo papale, come tra i fautori del sistema opposto. Sembrerebbe che in seno alla Curia stessa qualche incidente improvviso abbia fatto succedere repentinamente lo scoraggiamento e la titubanza alla alterigia che finora erasi dimostrata.

E questo incidente che dev'essere necessariamente d'indole internazionale sembra essere di natura ben più seria che non siano stati gli uffici del Governo austriaco, dei quali il cardinale Antonelli, conversando con un prelato piemontese, il quale riferì il discorso a quel personaggio cui accennai poc'anzi, diceva tra lo scherzevole e l'ironico essere una semplice dimostrazione platonica fatta per contentare i teoristi del Gabinetto viennese.

Ciò che ad ogni modo è certo si è che non si era peranco pubblicato il nuovo regolamento pel Concilio, che già s'era fatto viva la opposizione al sistema di discussione che con quel regolamento si vorrebbe inaugurare, e che, deposta l'usata baldanza, i gesuiti che prepararono quel documento si fecero timidi ed esitanti nel sostenerne le difese. Si è fatto insomma palese che mentre dapprima era la Curia Romana quella che desiderava di tagliar corto e di provocare una sollecita risoluzione, ora invece la tendenza del Vaticano è di guadagnar tempo per iscongiurare qualche minaccia misteriosa la quale certo dev'essere sopravvenuta, benchè ancor non se ne conosca nè la vera portata nè l'origine.

A proposito del Concilio, mi si assicura che il Massari, altro deputato che fece lunga dimora in Roma in questi ultimi tempi, avrebbe intenzione di richiamare l'attenzione della Camera su quell'argomento interpellando il Governo. Se questa eventualità si verifica, il Lanza sarebbe risoluto ad affrontare francamente la discussione, e di esporre col massimo sviluppo le vedute del Governo a tale riguardo.

(*Altra corrispondenza*)

Ci scrivono:

« *Enfantez, messieurs, enfantez !* » Ecco quel che gridaste alla sinistra ed ecco che quei signori si preparano, pur avendo a voi fatto il viso dell'arme, a darvi ragione ed a preparare il desiato programma.

E noi staremo ad attenderlo, pregando che siano pronube al sospirato parto, la saggezza politica e la libertà.

Il Cairoli è l'unico candidato serio che finora sia stato posto innanzi qual presidente della Camera. La nomina del coraggioso cittadino e deputato è da ben augurarsi per molte e molte ragioni.

Anzitutto il Cairoli è l'onestà politica personificata, è di carattere conciliativo, è un'anima romana congiunta ad una bonomia, direi quasi, piemontese, ad una dolcezza di carattere che è figlia legittima della sventura gloriosa, retaggio politico di casa Cairoli.

Tale elezione irriterebbe sommamente gli uomini della destra che, a forza di annunziar adunanze e porre innanzi nomi, non son riusciti che a far cerchio intorno al Sarti.

Il Cairoli sarebbe lieto e riconoscente di tale onore e si porrebbe di buona voglia al debito suo con quella infaticabilità di lavoro che è in lui proverbiale.

Mentre le popolazioni corrono dietro al Carnovale e perdono il tempo nelle mascherate, qui a Firenze si lavora e molto.

Alla settimana ventura ve ne saprete dir qualche cosa.

Il Re è atteso in Firenze per domani 5.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO.

L'ordine del giorno per la prima seduta del Parlamento (7 marzo) non contiene altro che questa indicazione:

« *Comunicazioni del Governo.* »

Un gran punto d'interrogazione appar nella mente a chiunque legga simile ordine del giorno.

Comunicazioni del Governo, è espressione che si usa sempre quando il Ministero intende dir cose che devono riuscir inopinate e risvegliar la curiosità e la attività dei singoli deputati.

Le comunicazioni che il Governo farà nel prossimo lunedì ai rappresentanti della nazione, saranno, a quel che abbiam ragione di credere, riguardanti lo stato finanziario del paese ed i provvedimenti risolti dal Ministero; in una parola: l'Esposizione finanziaria.

Riaprendosi nel giorno 7 la Camera dei deputati, la *Gazzetta Piemontese* ricomincierà il suo servizio di dispacci particolari per l'edizione della sera. In essi verrà dato un sunto particolareggiato della seduta del giorno stesso.

Un giornale della nostra città pubblicò che il barone Franchetti ringraziò in vernacolo i Milanesi per l'accoglienza fatta alla deputazione di *Gianduja*; invece sappiamo che è il conte di Villanova, il quale fu appunto incaricato di rappresentare *Gianduja* al Carnovalone di Milano, che pronunciava le parole da noi ieri riferite.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e* cav. **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 4 marzo
(Seguito)

L'udienza è ripresa alle ore 2 1/2.

Si rammostra al Roccetti la traduzione della corrispondenza tra lui e la Chellio.

Dopo averla letta, il Roccetti osserva nuovamente che la traduzione è fatta da un membro dell'ufficio inquirente, che pertanto la medesima non ha un carattere legale.

Avv. Villa. Io credo che il Roccetti debba dare esso stesso la chiave dell'alfabeto, affine d'interpretare nel suo retto senso la corrispondenza tra esso e la Chellio.

Roccetti. Quand'anche io dia l'alfabeto, non si potrà conoscere la corrispondenza, perchè vi ha anche una disposizione convenzionale delle lettere che bisogna conoscere, per poter interpretare rettamente la corrispondenza.

Pres. (a Roccetti). Allora dateci anche la chiave di questa disposizione convenzionale delle lettere.

Avv. comm. Bunico. Parmi che ora sia deviata la vera questione. Si esaurisca prima l'incidente sollevato stamane, si pronunci prima un'ordinanza che risolva quell'incidente, e poi si faranno quelle altre questioni che si crederanno.

Roccetti. Io dichiaro di oppormi a che si faccia la lettura della traduzione fatta della corrispondenza. Quanto alla domanda fattami dell'alfabeto, io non ho difficoltà di accondiscendere a darne la chiave, perchè io non temo nulla dalla lettura della corrispondenza medesima.

Pres. Allora adotteremo questo temperamento, ed io valendomi del potere discrezionale, nominerò taluno che traduca nel suo vero senso la corrispondenza di cui si tratta.

Avv. Villa. Io però insisto che la traduzione esistente in atti venga letta com'è, perchè ho bisogno di vedere un documento che pure fa parte delle tavole processuali, e del quale la sezione d'accusa ha tenuto tanto calcolo.

Avv. Bunico. Allora io riprendo l'opposizione che aveva già fatta alla lettura della corrispondenza tradotta dall'avv. Teja.

Avv. Villa. Ma in tal caso come faremo noi a giudicare se una traduzione sia fedele o no, se non la leggessimo? Sta in fatto che la difesa del Roccetti poteva prima d'ora provvedersi contro questo documento, che si pretende infedele. La difesa non l'ha fatto; ora questo documento rimane acquisito al processo, ed io ho diritto di pretenderne la lettura.

Pres. L'incidente sarà risolto nella seduta di domani, affine di poter oggi procedere immediatamente all'audizione dei testi difensionali del Guglielmi: avverto però che sarà prima sentito il teste fiscale Emanuel, che non ha potuto essere sentito a suo tempo.

Viene pertanto introdotto il teste *Emanuel Francesco di Luigi, d'anni 20, nato e residente a Torino, pizzicagnolo.*

Questi depone d'avere in una sera del carnovale del 1867 ricevuto nel suo negozio un biglietto di L. 50 da un incognito. Smerciò poi il biglietto stesso, senza accorgersi che fosse falso, nè si ricorda presso chi l'abbia smerciato.

Dichiara di non ravvisare fra gl'imputati lo spenditore del falso biglietto.

Quindi si procede all'audizione dei testi defensionali del Guglielmi Amatore.

Guglielmo Giovanni fu Domenico, d'anni 40, di Montalenghe, albergatore.

Pres. Sapete dove fosse il Guglielmi Amatore nel 1867?

Teste. Nel mese di marzo del 1867 venne nel mio albergo.

Pres. Aveva la barba come adesso?

Teste. Mi pare.

Pres. Non siete sicuro?

Teste. Se avessi immaginato di venir qua a rispondere se aveva la barba allora come adesso, l'avrei registrata (*Risa*).

Pres. Che fama godeva nel paese il Guglielmi Amatore?

Teste. La fama di un bravo galantuomo; so soltanto che una volta venne condannato *da un cavallo.* (*Ilarità generale*).

Giraudo Domenico di Pietro, nato e dimorante a Montalenghe, contadino.

Pres. Sapete che il Guglielmi abbia sempre portata la barba come oggidì?

Teste. Tutte le volte che lo vidi aveva la barba come adesso.

Pres. Vi ricordate dell'epoca precisa in cui l'avreste veduto colla barba?

Teste. Mi pare d'averlo veduto appunto nel carnovale o nella primavera del 1867.

Pres. Qual fama godeva il Guglielmi in Montalenghe?

Teste. Ottima fama, nessuno lo reputa capace di immischiarsi nella fabbricazione o spendita di falsi biglietti.

Guglielmino Francesco fu Domenico, d'anni 23, nato e residente a Montalenghe, pristinaio.

Il teste depone d'aver veduto in marzo 1867 a Montalenghe il Guglielmi Amatore, il quale portava la barba lunga come oggi. Dice pure che il medesimo gode ottima fama.

Il Guglielmi Amatore prega il presidente di interrogare il Guglielmo Giovanni se non sia vero che risulta da un registro del medesimo che l'Amatore Guglielmi lasciò centesimi 80 da pagare nell'albergo del teste sotto la data del 21 marzo 1867, epoca prossima a quella in cui si pretende che egli portasse solamente i baffi e spendesse biglietti falsi.

Il Giovanni Guglielmo richiamato presenta il registro, da cui risulta veramente la circostanza allegata.

Guglielmino Giuseppe, di Montalenghe; Berta Alessandro fu Giuseppe, d'anni 58, nato e residente a Montalenghe contadino.

Depongono le stesse cose narrate dai testi sovraccennati.

Berta Giovanni fu Giuseppe, d'anni 52, nato e residente a Montalenghe, proprietario.

Pres. Eravate vicino d'abitazione del Guglielmi Amatore?

Teste. *J'ero lontan due torne* (*Ilarità generale*).

Pres. Spiegatevi meglio.

Teste. *J'ero lontan come da sì al Balon.*

Pres. Sapete che il Guglielmi avesse messo su una fabbrica di cappelli?

Test. Sissignore.

Del resto anche questo teste, non meno che il *Guglielmino Domenico fu Giovanni, d'anni 50, nato e residente in Montalenghe, negoziante da vino*, danno sul conto del Guglielmi Amatore eccellenti ragguagli, e dicono d'averlo sempre visto a portare la barba lunga, come porta anche oggi.

Domattina, esaurito l'incidente relativo alla corrispondenza tra il Roccetti e la Chellio, si procederà all'audizione dei testi a difesa del Roccetti.

L'udienza è levata alle ore 4 1/4 pom.

Udienza del 5 marzo.

Il Presidente, prima che la Corte risolva l'incidente sollevato nella seduta di ieri relativamente alla corri-

---

telligenza; quando ci farà vibrare quella corda potente nell'anima umana, che è l'amor della patria, quell'amore a cui egli ha consecrata la vita; oh allora quest'uomo, senza essere punto scrittore, saprà pure trovare accenti d'una nuova, forse anche selvaggia, ma tanto più efficace eloquenza, da scuotere le nostre anime intorpidite, da far fremere le nostre nature di fiacchi, da concitarci nelle vene il nostro sangue di scettici, di disillusi, di scioperati. Ad ogni modo, non è egli un'intelligenza sopra il volgare? Ha parlato sinora cogli atti; fate adesso silenzio se si degna ricorrere al più meschino linguaggio della parola; questo, certo, non sarà indegno di lui.

Qual delusione!.... Giuseppe Garibaldi è tale individualità che in ogni atto della sua vita, anche quando la gli salti d'affibbiarsi la giornea di scrittore, ha diritto che gli si dica la verità, — ed ha il dovere di sentirla. Il suo tentativo letterario che ei volle chiamare romanzo è la più meschina cosa del mondo. Lasciamo stare la lingua e la sintassi medesima, non sempre rispettate; lasciamo stare lo stile, se pure può mai chiamarsi con questo nome il procedere a balzi, d'un periodo stentato per una fila di frasi smozzicate; ma dell'arte di concepire un soggetto, di ordinare mercè parti acconcie un complesso che s'appunti ad una regolatrice unità, di tessere una tela traverso cui si svolga un argomento, di destare col succedersi e l'incastrarsi di avvenimenti un interesse, di fare insomma quella composizione che dicesi romanzo, non ce n'è pur la menoma traccia e si direbbe che lo scrivente non n'ebbe mai pure il menomo sentore; ma nella povera invenzione che raccozza alcuni fatti ingenuamente spropositati ed avventure puerilmente impossibili, non c'è la menoma potenza di fantasia, c'è una deficienza assoluta di creazione; ma in quel rozzo embrione di favola inverosimile che ripete, ad ogni personaggio tratto innanzi al lettore, il sempre medesimo episodio, non incontri pure nè un carattere, non dico nuovo, ma vero, spiccato, un personaggio in carne ed ossa, che viva, che senta, che abbia qualità di reale, cui tu possa dar forma colla mente, che non sia un'ombra vana, a cui l'autore ha appiccato un nome. Mai un'osservazione acuta o profonda, od uno slancio di passione che ti scuota; ma — e questo è quel che più mi ha stupito e che trovo di peggio nell'opera infelice — dappertutto una umile volgarità, l'assenza compiuta di originalità. Manca essenzialmente l'elemento primo d'ogni opera letteraria: la forza del pensiero. Mi sarei aspettato a stranezze di concetti, a ribelle indipendenza di forma, ad una sistematica esagerazione fors'anco; ma avrei creduto che non mancasse la robustezza originale del fare e la luce feconda dell'idea. Oh che un Garibaldi ha da prendere la penna ed impiegare quattrocento pagine di stampa, non per altro che per dare un'edizione non ottima di usate declamazioni da articolucci di giornale?

L'eroe di tante patrie battaglie ci rivela avere scritto questo libro per concorrere colla penna, non potendolo per ora colla spada, alla liberazione di Roma. Aimè! pur troppo temo che il suo temerario tentativo di letteratura non avrà per ciò il menomo effetto. Meglio avrebbe valuto il silenzio. Quando uno si chiama Giuseppe Garibaldi; quando si è identificato collo spirito, colle aspirazioni, coll'ideale politico, sto per dire, di tutta una nazione; quando fra lui ed il popolo si è stretto una specie di patto, per cui egli ha dato il suo sangue e la sua vita alla lotta della libertà, e la fantasia popolare accettandone la sublime consecrazione, lo ha innalzato a suo eroe, a tipo de' suoi patrioti, a bandiera della sua causa; quando un uomo si trova in queste condizioni eccezionali, non ha più il diritto di compromettere con simili miseri capricci, con siffatti adescamenti alla pubblica curiosità, la grande autorità del suo nome. Sono d'accordo col *Siècle*, e sottoscrivo alle sue savie parole.

Garibaldi è poeta — ma è poeta dell'azione, è poeta sul campo di battaglia quando sfida col suo tranquillo sorriso e vince la morte; è più che poeta quando solleva e trascina con sè ad un'eroica impresa, ad una sublime audacia tutta una folla, tutta una nazione. È allora lo spirito d'un'epoca, è la coscienza di un popolo: ma nell'ordine del pensiero cessa questo suo privilegio che lo consacra duce, e quasi direi con Dante « Messo di Dio. » Lasci ad altri le tristi veglie alla fumosa lucerna, nelle quali s'affatica il cervello a martellare nell'acconcia parola il pensiero; respinga ogni nuova tentazione del demone della pubblicità, non creda agli osanna degli adulatori — tutte le potenze hanno adulatori, e Garibaldi è una potenza — ed obblii esso stesso il suo libro infelice. L'Italia avrà presto obliato ancor essa il Garibaldi miserrimo scrittore, per non vedere che in tutta la sua luce l'eroe di Varese e di Calatafimi.

VITTORIO BERSEZIO.

spondenza enigmatica tra il Roccetti e la Chellio, ordina la lettura di un costituto del Roccetti, nel quale il medesimo racconta il modo in cui si trasmetteva quella corrispondenza. Le lettere e i biglietti si trasmettevano cuciti negli orli della tovaglia nella quale si portava il cibo al Roccetti in carcere.

Quindi la Corte si ritira, e poco dopo pronuncia ordinanza che ammette la lettura della corrispondenza suscitata, alla quale si era opposto il Roccetti.

Roccetti spiega che vi ha un doppio mezzo di scrittura enigmatica e domanda che gli sia imprestato un pezzo di carta.

Dopo avervi scritto sopra alcune parole, lo rimette al Presidente.

Il biglietto dice: *Per adesso rimetto tessuti in tela estera.*

Roccetti dimostra come queste parole si debbano interpretare in un significato diverso dall'apparente. Dice che in ogni scrittura enigmatica c'è un numero che dà la chiave delle lettere che si debbono leggere. Così il biglietto soprascritto porterà il numero 1; cioè si leggerà soltanto la prima lettera d'ogni parola. In tal maniera quel biglietto vorrà significare *partite*.

Pres. Potreste dar voi la chiave della corrispondenza, dal momento che ritenete infedele la traduzione in atti esistente.

Roccetti. Ma se la traduzione fosse favorevole all'accusa, non mi converrebbe, ed io ho il sacro diritto di oppormivi; se invece fosse stata favorevole alla difesa, il P. M. avrebbe potuto dire che usciva dalla bocca di un Roccetti. Averto poi che il numero della chiave si trova in capo ad ogni lista di carta.

Pres. Allora, finita questa lettura, si nominerà d'accordo delle parti un perito al quale si darà carico di tradurre la corrispondenza secondo il modo che avete accennato.

Quindi si dà principio alla lettura delle lettere in quistione, che noi riferiamo l'una di seguito all'altra e nella loro integrità, sia perchè ci paiono interessare assai la curiosità dei lettori, sia perchè sono importanti per l'intelligenza di alcune parti del processo, come per conoscere quali fossero i mezzi coi quali il Roccetti cercava di procurare la sua evasione dal carcere.

« L'illusione della mia speranza di ieri mi ha condotto alla disperazione perchè mancando tale speranza mi vedo incontro la morte o la galera, e la rovina generale di me, perchè *la commedia che fin adesso* ho saputo recitare a questi *boia* è finita, ed ora vedrai con quanto furore si scateneranno contro di me che li ho tanto ingannati.

« Credimi, giuraddio! e spiegati chiaro con Giovanni Gemelli. Se si vuole, il muratore si trova, ma bisogna cercarlo; se vuoi sapere, io credo siano stato ballo ciò che ti disse Giovanni — e per trovarlo bisogna andare alla mattina alle quattro in piazza San Giovanni, dove si radunano tutti i muratori senza lavoro — là si guardi uno che sembri disperato e si comincia parlargli se sarebbe capace di fare un lavoro che gli recherebbe grande e sommo vantaggio senza compromettere nessuno. Intanto si conosce l'individuo, e quando si è sicuro che accetti l'incarico si conduce sul posto cogli utensili (questo sempre di domenica).

« Al muratore bisogna non solo promettergli che lo faccio signore, ma bisogna anche dargli una certa quantità di quei biglietti, però a colpo fatto; e prima di condurlo qui, bisogna che sia allegro, così l'uomo non riflette più a niente, perchè in realtà non vi è alcun motivo di temer nulla, massime in giorno di festa. In questo modo e mettendosi proprio con buona volontà.... *(non solo per menarmi per il naso, come faccio io con i boia)*, vedrai che si verrà a capo di ogni cosa.

« Quando il muratore, mezzo allegro, sarà sul posto, allora bisogna cominciare a fargli vedere i biglietti e anche cominciare a dargliene, assicurandogli che finito il lavoro, il signore che vedrà saltar fuori dal buco, se lo condurrà con lui, dove lo farà contento. Così facendo e spiegandogli bene il modo ed il luogo di fare il lavoro, provvedendogli tutto quanto io dissi, vedrai che l'affare andrà bene, io sarò salvo e tutti si salveranno (leggi con gran attenzione).

« Ora ti dico ancora, che alla destra di piazza degli Artisti in Vanchiglia, si trova una casa, che è fatta come una cassa da morto, che sulla punta verso l'*alea* vi è una bottega da panattiere, quale casa si chiama casa Noli; al primo piano della corte vi è una piccola insegna color *bleu*, che ho fatto io; ove dice *Agente di casa Noli*, il quale è un certo Gallo Bernardo, capo-mastro di muro, che è stato condannato a tre anni di reclusione, ed è stato infermiere sotto di me per due anni.

« Qui in Senato, e poi nel 1860 quando io era tanto cercato nella polizia, lui mi tenne quasi due mesi nascosto in casa sua, ed è un bravo uomo, solo che si lascia comandare dalla moglie.

« Costui senza dirgli nulla di ciò che si tratta, potrà indicare un muratore che farà l'affare, insomma in un modo o in un altro bisogna che si trovi se vuole Giovanni e il cognato essere tranquilli.

(Continua)

CORRIERE DEL MATTINO

Sappiamo che la maggior parte dei deputati delle nostre provincie è già partita per la capitale. Altri onorevoli del Piemonte partiranno oggi o domani.

—

Si dice che alcuni deputati di sinistra lavorino attorno ad un contro-progetto da opporsi ai piani finanziari del Sella.

—

Mentre i giornalisti facevano viaggiare il Rattazzi a Milano, egli era a Firenze e interveniva a qualche adunanza politica.

Si assicura che il Ministero rimarrà affatto neutrale nella nomina del presidente.

Crediamo anzi che se si potesse gettar l'occhio nelle schede chiuse che nel dì della nomina i deputati ministri porranno nell'urna, in alcuna di quelle si leggerebbe il nome del candidato della sinistra, dell'onorevole Cairoli.

Si dice che anche la destra, credendo con ciò di far torto al Ministero, voterà pel Cairoli.

—

Si minaccia a Firenze uno sciopero di teatri. La scusa è la tassa governativa, che da un anno gravita sui poveri incassi serali. Nell'anno scorso si era venuti ad una transazione; ora la quaresima ha apportato un rincrudimento esattoriale. Povera Italia! Come farebbe a restar senza teatri?

—

Uno dei più compromessi nel complotto contro la vita dell'Imperatore, sarebbe quel tal professore Sappia, che, dopo avere avuto dimora a Torino, passò in Francia, stabilendosi a Parigi. Pare che egli fosse legato in amicizia con Vermorel.

Una perquisizione alla sua casa fece cader nelle mani della polizia molte carte compromettenti e tra le altre una corrispondenza completa con Mazzini.

Si dice che la fortuna e l'avvenire di Pietri, il prefetto di polizia, dipendano tutti dallo scoprimento di questo affare.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 5 marzo.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che approva una convenzione tra i ministri dell'interno e della guerra e Breittemeyer pello stabilimento d'un cordone telegrafico che unisca la Francia coll'Egitto passando per l'Algeria.

La convenzione reca che in nessun caso questo nuovo cordone incrocierassi sul percorso fra la Francia e l'Algeria con quello concesso a Erlanger. L'autorizzazione data a Breittemeyer non gli concede alcun esclusivo privilegio. Un dispaccio tra la Francia e l'Algeria costerà 25 franchi.

La *Gazette des Tribunaux* dice che sopra 500 arrestati, 74 rimangono detenuti sotto l'accusa di aver ordito un complotto; gravi indizi esistono contro tutti; la maggior parte ricusa di rispondere.

Parigi, 5 marzo.

Il *Gaulois* dice che il duca di Montpensier entrò ieri a Madrid fra un entusiasmo indescrivibile. Assicurasi che la sua candidatura al trono guadagni terreno.

Costantinopoli, 5 marzo.

Monsignor Puym è arrivato.

Madrid, 5 marzo.

I Carlisti sono decisi d'agire. Avvennero scene di violenza a Calatagud e fu sparso sangue.

Nuova York, 4 marzo (filo transat.).

L'oro è ribassato a 114.

Altro da Parigi, 5 marzo.

Corso legale, italiano 55,80. Dopo Borsa 55,85.

Firenze, 5 marzo (notte).

Leggesi nell'*Opinione*: Crediamo che Sella farà la sua esposizione finanziaria alla Camera nella seduta del 10 corrente.

Firenze, 6 marzo.

Leggesi nell'*Opinione*: Siamo assicurati che il conte Daru inviò una nota ad Antonelli, a cui deve essere stata consegnata lunedì scorso. In essa Daru dichiara che se il Papa non prescinde dal far discutere lo schema *De ecclesia*, riguardante l'infallibilità, la Francia manderà al Concilio un ambasciatore, e se il Papa ricuserà di ammetterlo, essa avviserà al da fare; l'ambasciatore sarebbe un laico.

Parigi, 5 marzo (notte).

Una corrispondenza da Roma, pubblicata dal *Français*, crede sapere che il recente dispaccio di Daru è concepito in termini rispettosi. Esso limitasi a reclamare pel Governo francese il diritto di essere inteso nel Concilio sulle questioni che possono avere una certa importanza politica. La moderazione di questo dispaccio sembra aver prodotto a Roma buona impressione.

La *France* dice che la sinistra presenterà lunedì una interpellanza sugli affari esteri.

Madrid, 5 marzo.

L'Official dice che il telegramma del *Gaulois* relativo all'ovazione fatta a Montpensier, è apocrifo, poichè il telegramma non partì da qui.

Carlsruhe, 5 marzo.

La Camera dei deputati adottò la proposta relativa all'abolizione della pena di morte.

Berlino, 5 marzo.

Il Reichstag approvò il progetto relativo all'estensione dell'unità di misure e pesi alla Germania del Sud.

Altro da Madrid, 5 marzo.

Cortes. — Prim, rispondendo ad una interpellanza, smentisce categoricamente in nome del Governo qualsiasi intenzione di fare un colpo di Stato in favore di Montpensier. Soggiunge che appartiene soltanto alle Cortes il diritto di eleggere il re.

Parigi, 6 marzo.

Il *Constitutionnel* cita un brano del giornale militare di Berlino che dice che dopo l'infelice esperimento della guardia mobile in Francia, e l'introduzione del regime di costituzione che ormai dispone dell'armata francese, non esistono realmente in Europa altre potenze militari che la Prussia e la Russia.

Il *Constitutionnel* considera i sarcasmi dei giornali prussiani riguardo alla Guardia nazionale mobile come non privi di fondamento; consiglia d'attuare i principii contenuti nella lettera imperiale del 12 settembre 1868 che domandava che la Guardia nazionale mobile fosse comandata da ufficiali dell'esercito, ed i suoi quadri fossero presi dai depositi dei reggimenti di linea.

Il giornale soggiunge che i Tedeschi si trovavano più formidabili colla legge di reclutamento del 1832 e coi corpi staccati della guardia nazionale. Termina consigliando alle Camere di aiutare il Governo, e non lasciar dire ai Prussiani che il regime costituzionale è un sintomo d'impotenza all'estero.

Fatti Diversi

Briganti greci. — All'*Osservatore triestino* del 25, scrivono in data del 19 corrente da Atene:

In questa settimana, nei dintorni di Tebe, avvenne un sanguinoso conflitto fra una banda di famigerati briganti ed un distaccamento di truppa. I briganti avevano eretta una specie di trincea, ma i soldati la presero di assalto e meno tre briganti feriti che furono fatti prigionieri, tutti gli altri malandrini vennero uccisi.

Osmino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 5 *marzo* 1870. — *Caffè.* — Malgrado il sostegno di quest'articolo sopra tutti i mercati esteri qui regna sempre molta calma, ed in settimana le vendite si limitarono a soli sac. 150 Bahia a L. 84 e sporttini 40 a prezzo ignoto.

Zuccheri Avana. — Siamo sempre senza affari, mancando la roba disponibile.

— *Raffinati.* — Sono poco ricercati, ed in settimana solo botti 10 Anversa si cedettero a L. 43 75.

Olio di lino. — La qualità di Liverpool fu ceduta nella settimana da L. 85 a 86, ai quali prezzi si vendettero per dettaglio tonnellate 7.

Petrolio. — Del nostro deposito si vendettero per consumazione bar. 750 circa e casse 850 al prezzo di 67/68.

Si vendette inoltre un carico di barili 2500 di prossimo arrivo a L. 61 in casse. Vi sono venditori a L. 64/63 per consegna in aprile, ma non vi sono speculatori.

L'articolo però è sempre ben sostenuto, stante le domande attive per consumazione.

Il mercato chiudesi ai seguenti prezzi: per roba disponibile barili 66/67, id. casse 67/68.

Il nostro deposito è di barili 1100 e casse 550, che sono le rimanenze dei carichi arrivati ultimamente.

Cotoni. — Il mercato continua nello stato di calma: i compratori sono sempre rari, ed i possessori per contro più presto che recedere dalle loro pretese, amano tenere a magazzeno la merce. I prezzi sono più deboli della scorsa settimana.

Cuoia. — Nessuna variazione notevole abbiamo a notare nel loro corso. La domanda però è molto limitata, essendo i compratori in questo momento più guardinghi nell'operare, stante le aspettative piuttosto rilevanti; perciò limitano le loro compere ai più pressanti bisogni.

Le vendite della settimana ascendono a soli n. 13,200.

Deposito al 1° febbraio	N. 117,440
Arrivati nel mese	» 66,163
	N. 183,603
Sortiti nel mese	» 73,774
Deposito al 28 febbraio	N. 109,829

Cereali. — In quest'ottava il nostro mercato ha perduto l'accentuazione dei prezzi, che prima pareva dover durare e progredire.

La calma continuata sui mercati esteri di consumo ha disposto i detentori al seguito delle vendite, senza variazione di prezzi.

Un carico del Danubio d'ett. 4000 fu venduto a L. 16 50 l'ettolitro; anche dei Barletta teneri per consegnare furono fissate diverse partitelle da L. 25 50 a 26 il quintale, senza sconto, allo scalo.

Le vendite di questa settimana, ascendono, complessivamente allo scalo, a ettari 25,000 circa, ed i prezzi praticati sono: grani teneri di Bordianska da L. 21 a 22, Marianopoli a L. 20 50, Irka d'Odessa da L. 20 a 20 50, Irka di Galata da L. 19 50 a 20, Polonia da L. 20 a 20 50, Burgas da L. 18 a 18 50, Salonico a L. 17 75 e Braila a L. 16 50; per i duri di Taganrog a L. 26, Bardianska da L. 25 a 25 50, Volo a L. 21, Balcik a lire 18 50, Cagliari ed Oristano da L. 20 a 21.

Nei granoni il calato continua regolare, con prezzi deboli; infatti si è praticato per quelli lombardi da L. 13 a 13 50, posti a bordo.

Risi. — Non abbiamo a segnare variazioni di sorta; le spedizioni di quest'ottava furono alquanto minori, stante il tempo sempre continuato con pioggia, incaglia le operazioni di imbarco.

Borsa di Firenze del 5 marzo 1870.

Rendita lettera	— 57 42
» denaro	— 57 72
Per marzo	57 77, 57 72
Oro lettera	— 20 58
» denaro	— 20 57
Londra lettera a tre mesi	— 25 82
» denaro id	— 25 78
Francia lettera	— 103 25
» denaro	— 103 15
Obbligazioni Tabacchi	— 464 —
Prestito Nazionale	85 10, 85 25
Azioni Tabacchi	684 50 684 —
Banca Naz. del Regno d'Italia 2350.	

Borsa di Genova. — 5 marzo 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 55 a 57 80.

Per fine mese si contrattò da lire 57 65 a 57 60.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 85 per contanti e 85 15 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2340 per contanti e 2352 p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 490 per fine mese.

Francia lettera 103 1/2, denaro 103 1/4.

Londra a vista 26 05, denaro 25 98.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 64 a 20 65 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 4 marzo 1870.

La giornata dedicata fin dal mattino alle distrazioni del carnevale ha quasi del tutto paralizzato gli affari, malgrado vi fosse disposizione generale a concluderne.

La Rendita si pagò 57 77 1/2 fine corrente.

Il Prestito 1866 valeva 85 fine corr.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 333 e le relative Obbligazioni a 178.

I Buoni Meridionali a 430.

Le azioni Tabacchi a 687 per fine corr., e le obbligazioni a 463.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 78 1/4.

I 20 franchi valevano da 20 68 a 20 69.

Il Francia si pagò da 103 20 a 103 25 a vista, meno 3 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 86 a 25 84 a tre mesi e 3 0/0.

Il Vienna a 206 a tre mesi e 5 0/0.

Alla riunione serale la Rendita valeva 57 75 fine corrente.

Parigi, 5 marzo.
(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 74 57
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 90
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 502 —
Obbligazioni idem	— 249 50
Ferrovie Romane	— 13 —
Obbligazioni idem	— 131 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— — —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 172 —
Cambio sull'Italia	— 8 3/8
Credito Mobiliare Francese	— 218 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 437 —
Azioni idem	— 673 —
Vienna, 5 marzo.	
Cambio su Londra	— 124 15
Londra, 5 marzo.	
Consolidati Inglesi	— 92 5/8

CREDITO FONDIARIO
DELL'OPERA DI S. PAOLO IN TORINO.
Situazione dei Conti al 28 febbraio 1870.

Attivo.

Prestiti con ammortimento *conto capitale* . . . L.	7,416,080 90
Id. *conto annualità* . . . »	16,090 16
Assicurazioni Incendi . . . »	2,934 92
Amministrazione *conto spese* »	5,261 42
Mobili . . . . »	4,948 80
Spese di primo impianto »	16,582 39
Opere pie di S. Paolo *conto corrente* . . . . »	200,000 »
Cassa corrente . . . . »	7,418 93
Cassa depositi . . . . »	3,128,382 82
L.	10,797,769 84

Passivo.

Cartelle in circolazione *conto capitale* . . . . L.	8,417,000 »
Id. *conto interessi* . . . . »	214,173 78
Id. *conto ammortizzazione* »	27,000 »
Diritti erariali . . . . »	12,449 80
Diritti di commissione . »	10,140 58
Imposta ricchezza mobile »	17,617 87
Rimborsi eventuali . . »	78 50
Entrate straordinarie . . »	349 49
Depositi per perizia . . »	5,475 85
Cartelle fondiarie di proprietà »	5,500 50
Valori diversi di proprietà »	5,846 50
Fondo di riserva . . . . »	211 47
Depositi provvisori . . . »	38,000 »
Conti in sospeso . . . . »	514,308 80
Depositi volontari liberi »	1,529,556 50
L.	10,797,769 84

LIONE, 5 *marzo.* — Gli affari in sete animati specialmente in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 62 balle Francia ed Italia; 14 di sete asiatiche.

Trame: 16 balle Francia ed Italia; 21 di sete asiatiche.

Greggie: 47 balle Francia ed Italia; 18 asiatiche.

Pesate: 2 balle Francia ed Italia, e 96 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 20,080.

MANCHESTER, 1 *marzo.* — Mercato calmo; si può calcolare che i filati abbiano sofferto un ribasso di 1/4 di pence ed i tessuti da 1 1/2 a 3.

LIVERPOOL, 3 *marzo.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato pesante, però i cotoni a consegna un poco meno depressi.

Middling Orleans, 11 3/8; Fair Oomrawuttee, 9 5/8; Fair Bengal 8.

Dhollerah, spedizione marzo e aprile, 9 1/8; Americano allo sbarco, 11.

FILADELFIA, 1 *marzo.* — Petrolio raffinato tipo bianco, cent. 27.

NUOVA YORK, 2 *marzo.* — Cotone Middling Upland cent. 23.

Oro, 115. (Sole).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 4 marzo 1870.

Organzino	colli	18	peso	1361 19
Trama	»	1	»	42 45
Greggia	»	8	»	469 92
Articoli diversi	»	1	»	18 »
Totali		28		1892 56

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 188.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

4 *marzo.* — Il mercato di questa ottava fu alquanto debole ed i prezzi rimasero quasi stazionari.

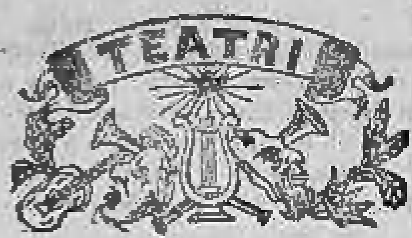
Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

349 ettolitri	Frumento	da L. 18 65	a 19 52
	Segala	da » 13 87	a 14 58
	Riso	da » 30 36	a 32 52
169 »	Meliga	da » 8 67	a 10 18

l'ettolitro.

338 quint.	Legna forte	da L. 2 —	a 2 50
427 »	Id. dolce	da » 1 70	a 2 50
147 »	Fieno	da » 7 50	a 8 —
184 »	Paglia	da » 5 —	a 5 50

il quintale.



Regio (ore 7 1[2) — Opera-ballo: *Don Carlos.* — Ballo: *La regina della notte.*

(Lettera **a** piccolo).

Carignano (ore 7 1[2) — La comica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *Serafina (la devota).*

Scribe (ore 7 1[2) — La famiglia Grégoire rappresenterà: *La grande duchesse de Gérolstein.*

Rossini (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresentera: *Il duello di Stenterello alle Cascine di Firenze.*

Balbo (ore 7 1[2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. **Martiniano** (ore 7 1[2) — rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso — Gran Panorama dell'Istmo di Suez.*

Da vendere o da affittare

(anche con mobiglia)

Piccola casa di campagna ad un miglio circa fuori di Porta Nuova, regione *Lingotto.*

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

Comune di Airasca

È vacante il posto di *medico chirurgo ostetrico* collo stipendio di L. 95[illegible]. — Dirigere le domande all'uffizio comunale entro il 25 marzo prossimo venturo. 632

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 marzo 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione a L. **1 50** caduno; facilitazioni a chi prende più vaglia.

Presso il *fratelli* **TREVES**, *Cambisti*, via S. Filippo, angolo della piazza Carlo Emanuele II (già Carlina), Torino. 811

Vendita di **Vaglia** per concorrere a tutti i premi nella estrazione del Prestito Nazionale che avrà luogo alli 15 marzo prossimo. Presso E. FUBINI e C., Cambia-Valute, via Finanze, N. 11, Torino. 825

Da vendere o da affittare

AL PRESENTE

in Barge, circondario di Saluzzo, un locale adatto ad una manifattura, o filatura, con acqua perenne, e ruota americana, giardino, e casa civile annessa, e prato di are 92,55. Dirigersi in Barge al proprietario **Giulio Rossa.** 869

897 DIFFIDAMENTO

L'avvocato Paolo Galimberti da Crescentino diffida chiunque spetti, che egli non pagherà alcun debito, che venisse in di lui nome contratto da persona che non sia munita o di procura o di una sua lettera.

912 INCANTO

d'una casa in Torino, via di Po.

Il notaio Bonacossa notifica che il 26 marzo corrente (ore nove mattutine), nel suo studio in Torino, via Sant'Agostino, porta n. 1, piano 1°, addiverrà all'incanto per la vendita, legalmente autorizzata, di una casa posta in Torino, via di Po, porta n. 47, accanto alla chiesa della SS. Annunziata, sul prezzo di L. 76,021 91. Ed alle condizioni di cui nel relativo bando d'oggi.

Torino, il 1° marzo 1870.

Lorenzo Bonacossa not. deleg.

Incanto effetti mobili

Lunedì 7 corrente e successivi, alle ore solite, in questa città, via Milano, N. 18, si esporranno in vendita tutti gli effetti mobili dell'Albergo d'Italia, nonchè telerie, rami, cristalli, maioliche, effetti di cantina, vini in botti ed in bottiglie.

Chiantore estimatore pubblico.

916

BIGLIARDI per Villeggiature e Caffè, da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, Via di Po, Torino.

Da affittare al presente

Sulla stradale di Rivoli seconda casa a sinistra, locale ad uso rimessa e scuderia o da laboratorio. — Grande sotterraneo illuminato — Piccolo alloggio al 3° piano. 934

Da affittare anche al presente, giornate cinque di terreno cintato, ad uso giardino, irrigabile, e senza rilievo, cinque minuti da Torino.

Dirigersi via San Francesco d'Assisi, N. 18, piano primo, alla signora **Pautasso.** 963

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le ***guarigioni*** che si constano ogni giorno ottenute in tutte le parti del mondo colla ***injezione al Matico.*** — Non esiste diffatti un medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea sì cronica che recente.

È il solo medicamento di questo genere che il *Governo Russo* abbia permesso di introdurre nei suoi Stati.

L. 3 50 la boccetta, in Torino, presso l'**Agenzia D. Mondo**, dai farmacisti **Bonzani** e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. 7

AVVISO

12

In faccia alla chiesa di S. Filippo presso la drogheria Andifredi **una casa di Genova** volendo cessare il commercio, fa liquidare con gran ribasso 30,000 pacchi di ***candele steariche***, prima qualità, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Candele Marca Corona pacchi da	. . . .	L. 1 40 a L. 1 20
» » *Stella*	»	» 1 20 » 90
» Meridionali	»	» 90 » 75
» Reali Leopoldo	»	» 1 40 » 1 20

Sconto ai negozianti, e per spedizioni in provincia.

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 10

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. 1 50

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta, ... 1 50

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferrerati, Cornaglia.

NEL NEGOZIO STRAUSS

sotto i Portici della Fiera

alle Pipe e Portasigari di schiuma di mare trovasi aggiunto un grande assortimento di articoli di fantasia e lusso in bronzo, cristallo, cuoio di Russia, di Bijouteries, nonchè di eleganti Ventagli, il tutto a

PREZZI MITISSIMI. 388

V. RUFFINO e figlio

MAGAZZINO DA MOBILI

E TAPPEZZIERE

Riparazioni d'ogni genere. — Paglericci elastici. — Custodia e piazzamento di tappeti.

Via Barbaroux, di fianco a San Francesco d'Assisi. 411

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 26 febbraio 1870.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 14 al 26 febbraio 1870	Firenze	2,011,752	361,100	2,372,852
	Genova	5,675,863	167,190	5,843,053
	Milano	4,111,296	378,548	4,489,844
	Napoli	1,968,505	571,779	2,540,284
	Torino	2,055,382	952,164	3,008,546
	Venezia	614,509	79,422	693,931
	Alessandria	111,441	57,444	168,885
	Ancona	310,053	84,150	394,203
	Ascoli-Piceno	33,835	9,597	43,432
	Avellino	60,900	29,101	90,001
	Bari	414,562	14,812	429,374
	Benevento	74,133	21,208	95,341
	Bergamo	64,264	97,304	161,568
	Bologna	961,356	119,097	1,080,453
	Brescia	274,640	274,611	549,251
	Carrara	131,584	13,799	145,383
	Caserta	86,050	3,309	89,359
	Chieti	102,284	43,434	145,718
	Como	253,368	18,724	272,092
	Cremona	71,197	117,005	188,202
	Cuneo	71,254	27,916	99,170
	Ferrara	320,900	3,936	324,836
	Foggia	79,454	28,563	108,017
	Forlì	66,422	25,567	91,989
	Lecce	131,430	37,045	168,475
	Lodi	39,055	11,536	50,591
	Macerata	26,130	13,974	40,104
	Mantova	42,393	21,696	64,089
	Modena	143,702	63,539	207,241
	Novara	106,366	30,426	136,792
	Padova	215,567	145,614	361,181
	Parma	171,002	80,374	251,376
	Pavia	65,356	94,289	159,645
	Perugia	469,450	11,356	480,806
	Pesaro	131,479	934	132,413
	Piacenza	121,409	72,264	193,673
	Porto Maurizio	203,122	51,357	254,479
	Ravenna	151,362	30,796	182,158
	Reggio nell'Emilia	15[illegible],314	49,466	206,780
	Salerno	196,690	44,930	241,620
	Savona	200,991	6,458	207,449
	Teramo	31,164	27,817	58,981
	Udine	208,329	90,037	298,366
	Vercelli	324,737	126,04[illegible]	450,779
	Verona	71,591	69,045	140,636
	Vicenza	9,490	103,022	112,512
	Vigevano	81,335	48,048	129,383
	TOTALE	23,225,648	4,730,065	27,955,713
QUINDICINA dal 7 febb. 1870 al 19 febb. 1870.	Palermo	908,256	395,543	1,303,799
	Aquila	75,158	29,946	105,104
	Cagliari	407,184	122,483	529,667
	Caltanissetta	43,607	56,855	100,462
	Catania	251,043	121,315	372,358
	Catanzaro	36[illegible],229	59,531	423,760
	Cosenza	76,516	19,390	95,906
	Girgenti	348,646	153,289	501,935
	Messina	1,488,087	17,947	1,506,034
	Reggio di Calabria	287,796	171,487	459,283
	Sassari	123,826	57,723	181,549
	Siracusa	276,935	53,354	330,289
	Trapani	36,064	17,266	53,330
	TOTALE GENERALE	27,912,995	6,006,194	33,919,189

Ciascuno può guarirsi da se stesso

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili

Leggendo il Trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dottore *S. Thompson*, traduzione dall'inglese opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per L. **1 55.**

Trovasi in Torino presso la libreria Luigi Reycend — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Firenze, Bettini e Dante Ferroni — Bologna, Marsigli e Rocchi — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri. 41

DROGHERIA DA RIMETTERE *in centrale posizione*

Mobilio nuovo ad estimo; generi al prezzo in corso.

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

843 INCANTO VOLONTARIO

di stabili.

(2ª Pubbl.)

Per parte dell'amministrazione della Bussola, Confraternita dei Morti e del SS. Rosario, eretta nella parrocchia di S. Pietro apostolo nel comune d'Oggebbio, debitamente autorizzatavi dalla Ecc.ma Corte d'appello di Torino, con decreto 16 febbraio 1869, si procederà il 18 marzo prossimo venturo, e nella sala parrocchiale di detto luogo d'Oggebbio alle ore 9 mattina, alla vendita ai pubblici incanti di varii stabili di di lei proprietà, posti in territorio di detto comune nel numero di 92 appezzamenti, e in altrettanti lotti quanti sono gli appezzamenti; quale incanto sarà tenuto col metodo delle candelette, e sarà aperto sul prezzo di stima a caduno lotto attribuito nella perizia giurata Micotti, 14 agosto 1868.

Le condizioni della vendita sono visibili presso l'amministrazione della suddetta Bussola, e presso il notaio infrascritto delegato.

Oggebbio, il 21 febbraio 1870.

Micotti Giacinto not. R. delegato.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Il cancelliere del tribunale civile di Vercelli notifica che nel giorno 9 aprile prossimo venturo ed alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo avanti il tribunale stesso l'incanto dei beni subastati in odio delli Ignazio, Vincenzo e Gaetano padre e figli Anselmi residenti in Borgomasino, amministrati in oggi da Mastara Giuseppe di Alice Castello, sulla richiesta delli sigg. cav. Annibale Cera di Nocetto fu Luigi e cav. causidico capo Carlo Vayra fu Lodovico residenti in Torino nella loro qualità di sindaci definitivi nominati nel fallimento di Levi Salvador fu Abram domiciliato in sua vivente in Torino, rappresentati dal causidico capo Alessandro Furno esercente in Vercelli.

Ordina ai creditori inscritti di eseguire nella cancelleria del tribunale il deposito delle loro motivate dimande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione del bando.

Li primi quattro lotti sono deliberati in via di reincanto in seguito ad aumento di sesto, ed i lotti quinto e sesto si espongono all'incanto al prezzo dal tribunale ribassato, mediante la osservanza delle condizioni tutte espresse nel relativo bando in data 23 febbraio 1870.

Vercelli, 26 febbraio 1870.

884 Scarlata sost. Furno.

918 CITAZIONE

Con atto delli 2 marzo 1870 dell'usciere Carlo Vivalda, addetto al tribunale di commercio di Torino, sull'instanza del signor Giuseppe Dionisio impresario, residente in Torino, furono citati li Demaria Raffaele e Sasi Paolo impresarii, a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile a comparire fra il termine di giorni dieci avanti il suddetto tribunale per ivi sentirsi condannare solidariamente al pagamento a favore dell'instante della somma di L. 9,954 per denari mutuati e somme pagate per loro conto ed ordine, sotto deduzione di L. 6[illegible]0, in conto ricevute, a pena dell'arresto personale e colle spese e con sentenza esecutoria.

Avetta p. c.

935 DIFFIDAMENTO

Li signori Rasetti Giovanni, Francesco, Maurizio e Lorenzo notificano ai debitori del fu Felice Rasetti già impiegato alla ferrovia dell'Alta Italia, che essi sono gli unici eredi del medesimo, e li diffidano di non pagare ad altri pretesi eredi i loro debiti a pena di reiterato pagamento.

Avetta p. c.

TELERIA - MANTILERIA

A MODICI PREZZI

I MAGAZZINI DELLA DITTA

Brusa Gius. e Bolognino Gio.

Via Santa Teresa, N. 4, casa Chiotti

e via Palazzo di Città, N. 11, casa Rigat — Torino

Trovansi forniti di svariatissimo assortimento di **TELERIE** e **MANTILERIE** nazionali ed estere; **MAGLIE** in lana e in cotone; **MOLETTONI, FLANELLE, COPERTE, LANE, TRAPUNTE, CORTINE, BASINI, PIQUETS, FILI** di Cremona, ed altri articoli di filo e cotone di varie specie. 614

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, **gastriti**), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

932 CITAZIONE

Sull'instanza del signor Lorenzo Broda, residente a Viù, rappresentato dal sottoscritto, con atto delli 3 corrente mese dell'usciere Florio, addetto al tribunale civile di questa città, venne in via di reiterazione citata la signora Marelli Celestina vedova di Luigi Verdina tanto in proprio che quale amministratrice del minore suo figlio Francesco, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale avanti il detto tribunale per ivi vedersi ordinare la cancellazione dell'annotazione di vincolo d'ipoteca al certificato del debito pubblico, col numero 106,365 intestata all'instante, dell'annua rendita di L. 400, e la sua conseguente riduzione in altro certificato al portatore, colle spese, con dichiarazione che, non comparendo, la causa verrà proseguita in di lei contumacia.

Ripetuta questa citazione in conformità dell'articolo 141 del codi e procedura civile.

Torino, 4 marzo 1870.

G. Chiora sost. Gatti p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del 6 prossimo aprile ore 1 pomeridiana, avanti il tribunale civile di Pinerolo, sull'instanza delle Finanze dello Stato, ministero di agricoltura, industria e commercio, ed in esecuzione di sentenza del tribunale stesso, 17 novembre ultimo, si procederà contro la ragion di banca Augusto Mancardi e fratelli, stabilita in Torino, all'incanto per via di subasta di una miniera di rame, posta in questo circondario di Pinerolo, territorio di Praly, regione Vallone, con cinque gallerie.

Detta miniera di rame in tutte e singole le sue parti ampiamente descritta nel relativo bando venale 26 febbraio corrente si esporrà in vendita al prezzo di lire 3010 valore attribuitole nella perizia Chiaraviglio e sarà deliberata in un sol lotto all'ultimo miglior offerente in aumento a detto prezzo ed alle condizioni tutte inserite in detto bando.

Colla succitata sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando da detta vendita e si ordinò ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, e delegata all'istruzione del medesimo il signor giudice del tribunale cav. avv. Edoardo Cocito.

Pinerolo, 28 febbraio 1870.

Il procuratore demaniale

886 Griotti p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE

All'udienza che terrà questo tribunale civile il giorno 26 marzo corrente anno, verranno esposti all'asta a seguito d'aumento di sesto gli stabili di cui infra subastati contro Lodovico Ardy ai patti e condizioni di cui in bando venale del quale si potrà aver visione coi relativi recapiti nell'ufficio del procuratore capo Federico Belli, via Porta Palatina, N. 1.

Si notifica

L'apertura del giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi da detti stabili, e l'obbligo ai creditori di proporre le loro domande presso la cancelleria del detto tribunale fra giorni 30 dalla notificanza del capitolato di asta.

Stabili esposti in vendita.

Terreni a diversa coltura posti sulle fini di questa città presso la Madonna del Pilone componenti il podere detto Bergera diviso in sei lotti, posti in vendita rispettivamente per L. 8100, 5950, 1453, 152, 187 e 560.

In territorio di Saluzzo vigne, campi, boschi e fabbriche, regione Branca Farina, Magna mattoni e Bosco Donna, di ettari 15, are 65, (giornate 43) posti all'asta per L. 14,000.

Torino, 21 febbraio 1870.

814 Alliana sost. Belli.

936 SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza di Maria Maddalena Raballo vedova di Francesco Mantero tanto in proprio che qual amministratrice dei minori suoi figli Francesco e Cattarina, non che dell'altro figlio Giacomo Mantero, maggiore d'età, facendo si l'una che l'altro, caso, causa e debito proprio pell'altro figlio e fratello Giovanni attualmente sotto le armi, dimorante in Cuneo, l'usciere Giacomo Prandi, addetto al regio tribunale civile di Cuneo citava il giorno due volgente mese di marzo il Giovanni Cavallo fu Stefano, già domiciliato in Boves ed ora di domicilio, dimora e residenza ignota, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile per comparire in via sommaria nanti il tribunale civile di Cuneo ed all'udienza che vi sarà dal medesimo tenuta alle ore dodici meridiane delli 16 corrente mese di marzo, per ivi vedersi autorizzare la vendita per via di espropriazione forzata dei caseggi, canapale ed orto da esso posseduti nel luogo di Boves, al prezzo offerto di L. 100, ed alle condizioni proposte, rimettere le parti davanti il signor presidente del tribunale, perchè stabilisca l'udienza in cui deve farsi l'incanto entro un termine non minore di giorni quaranta, nè maggiore di novanta dalla data dell'ordinanza relativa.

Ordinare al signor cancelliere di formare il bando per la vendita, dichiarare aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui verranno venduti i beni con nominarsi uno dei signori giudici presso questo tribunale per la relativa istruzione.

Ordinare ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Cuneo, li 3 marzo 1870.

Damillano p. c.

ATTO DI NOTIFICANZA

di ricorso per recesso.

L'usciere sottoscritto rende avvisato chi di ragione avere oggi, sulla richiesta del sig. Giovanni Pironi residente a Lusignano, notificato a senso del disposto dall'art. 141 del vigente cod. di proc. civ. al signor Francesco Vivarelli, già domiciliato e residente a Fusignano, ed ora di ignoto domicilio e dimora, che il richiedente ha desistito e receduto dalla domanda da esso inoltrata alla Corte di cassazione sedente in questa città, per ottenere annullata la sentenza del tribunale civile di Ravenna 13 luglio 1869 proferta nella di lui causa contro il sig. Giovanni Giugno e contro il suddetto sig. Ghivarelli.

Torino, 22 febbraio 1870.

Caus. Ugo Marco

usciere presso la Corte di Cassazione.

Tip. C. Favale e C.